

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

35.

SEDUTA DI LUNEDÌ 24 SETTEMBRE 2001

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **PUBLIO FIORI**

INDICE

| | |
|-------------------------------------|---------|
| <i>RESOCONTO SOMMARIO</i> | III-VII |
| <i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> | 1-23 |

| | PAG. | | PAG. |
|--|------|--|------|
| Missioni | 1 | Delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare dell'iniziativa Centro Europea (INCE) (Annunzio dell'elezione del presidente) | 1 |
| Delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa (Annunzio dell'elezione del presidente) | 1 | Disegni di legge relativi al rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2000 e all'asestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2001 (Assegnazione alla V Commissione in sede referente) | 2 |
| Delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare dell'UEO (Annunzio dell'elezione del presidente) | 1 | Petizioni (Annunzio) | 2 |
| Delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare dell'OSCE (Annunzio dell'elezione del presidente) | 1 | | |

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Forza Italia: FI; Democratici di Sinistra-L'Ulivo: DS-U; Alleanza Nazionale: AN; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; CCD-CDU Biancofiore: CCD-CDU; Lega Nord Padania: LNP; Rifondazione comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Verdi-L'Ulivo: Misto-Verdi-U; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Nuovo PSI: Misto-N.PSI.

| | PAG. | | PAG. |
|--|------|---|------|
| Disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 312 del 2001: Rilevazione cittadini italiani all'estero (approvato dal Senato) (A.C. 1586) (Discussione) | 3 | Disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 342 del 2001: Interruzione tecnica dell'attività di pesca (A.C. 1536) (Discussione) | 9 |
| <i>(Discussione sulle linee generali – A.C. 1586) .</i> | 3 | <i>(Discussione sulle linee generali – A.C. 1536) .</i> | 9 |
| Presidente | 3 | Presidente | 9 |
| Mantica Alfredo Luigi, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i> | 5 | Dozzo Gianpaolo, <i>Sottosegretario per le politiche agricole e forestali</i> | 11 |
| Napoli Angela (AN), <i>Relatore</i> | 3 | Scaltritti Gianluigi (FI), <i>Relatore</i> | 9 |
| Rizzi Cesare (LNP) | 5 | Preda Aldo (DS-U) | 11 |
| <i>(Repliche del relatore e del Governo – A.C. 1586)</i> | 5 | <i>(Repliche del relatore e del Governo – A.C. 1536)</i> | 12 |
| Presidente | 5 | Presidente | 12 |
| Napoli Angela (AN), <i>Relatore</i> | 5 | Dozzo Gianpaolo, <i>Sottosegretario per le politiche agricole e forestali</i> | 13 |
| Mantica Alfredo Luigi, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i> | 6 | Scaltritti Gianluigi (FI), <i>Relatore</i> | 12 |
| Disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 313 del 2001: Utilizzo del gasolio in agricoltura (approvato dal Senato) (A.C. 1587) (Discussione) | 6 | Disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 344 del 2001: Potenziamento sorveglianza epidemiologica BSE (A.C. 1544) (Discussione) | 13 |
| <i>(Discussione sulle linee generali – A.C. 1587) .</i> | 6 | <i>(Discussione sulle linee generali – A.C. 1544) .</i> | 13 |
| Presidente | 6 | Presidente | 13 |
| Dozzo Gianpaolo, <i>Sottosegretario per le politiche agricole e forestali</i> | 7 | Battaglia Augusto (DS-U) | 17 |
| La Malfa Giorgio (Misto), <i>Relatore</i> | 6 | Burtone Giovanni Mario Salvino (MARGH-U) | 16 |
| Marinello Giuseppe Francesco Maria | 7 | Cursi Cesare, <i>Sottosegretario per la salute</i> . | 14 |
| Rossi Nicola (DS-U) | 8 | Mancuso Gianni (AN), <i>Relatore</i> | 14 |
| <i>(Repliche del relatore e del Governo – A.C. 1587)</i> | 9 | Scaltritti Gianluigi (FI) | 15 |
| Presidente | 9 | <i>(Repliche del relatore e del Governo – A.C. 1544)</i> | 20 |
| Dozzo Gianpaolo, <i>Sottosegretario per le politiche agricole e forestali</i> | 9 | Presidente | 20 |
| La Malfa Giorgio (Misto), <i>Relatore</i> | 9 | Cursi Cesare, <i>Sottosegretario per la salute</i> . | 21 |
| | | Mancuso Gianni (AN), <i>Relatore</i> | 20 |
| | | Ordine del giorno della seduta di domani . | 22 |

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PUBLIO FIORI

La seduta comincia alle 15,30.

La Camera approva il processo verbale della seduta del 18 settembre 2001.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono trentanove.

Annunzio della elezione del presidente della Delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

(Vedi resoconto stenografico pag. 1).

Annunzio della elezione del presidente della Delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare dell'UEO.

(Vedi resoconto stenografico pag. 1).

Annunzio della elezione del presidente della Delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare dell'OSCE.

(Vedi resoconto stenografico pag. 1).

Annunzio della elezione del presidente della Delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare dell'Iniziativa centro europea (INCE).

(Vedi resoconto stenografico pag. 1).

Assegnazione alla V Commissione, in sede referente, dei disegni di legge relativi al rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2000 e all'assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2001.

(Vedi resoconto stenografico pag. 2).

Annunzio di petizioni.

PRESIDENTE dà lettura del sunto delle petizioni pervenute alla Presidenza *(vedi resoconto stenografico pag. 2).*

Discussione del disegno di legge S. 595, di conversione del decreto-legge n. 312 del 2001: Rilevazione cittadini italiani all'estero (approvato dal Senato) (1586).

PRESIDENTE dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

ANGELA NAPOLI, *Relatore*, ricorda che il decreto-legge n. 312 del 2001 fissa al 21 marzo 2003 la seconda rilevazione generale dei cittadini italiani residenti all'estero, la quale, ai sensi della legge n. 470 del 1988, avrebbe dovuto aver luogo il prossimo 21 ottobre, contemporaneamente al censimento nazionale. Sottolineato inoltre che il rinvio di cui trattasi si è reso necessario per consentire alle rappresentanze diplomatiche e consolari di concludere le operazioni di perfezionamento e aggiornamento dei dati dell'AIRE, raccomanda la sollecita conversione in legge del provvedimento d'urgenza.

ALFREDO LUIGI MANTICA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, nel condividere le considerazioni svolte dal relatore, si associa all'auspicio di una sollecita conversione in legge del provvedimento d'urgenza, sottolineando come la complessità delle operazioni necessarie alla prevista rilevazione richieda tempi congrui.

CESARE RIZZI rileva che il gruppo della Lega nord Padania condivide le finalità perseguite dal provvedimento d'urgenza e ne auspica la sollecita conversione in legge; richiama peraltro l'attenzione del Governo sulla necessità di conferire maggiore funzionalità ed efficienza alle rappresentanze diplomatiche e consolari italiane all'estero.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali.

ANGELA NAPOLI, *Relatore*, ricorda che il Governo ha già presentato, contestualmente al provvedimento d'urgenza in esame, un disegno di legge volto a potenziare le rappresentanze diplomatiche e consolari italiane all'estero.

ALFREDO LUIGI MANTICA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, nell'associarsi alle considerazioni svolte dal relatore, sottolinea che il Governo è conscio delle difficoltà di cui risentono alcune sedi diplomatiche e consolari, dovute, in particolare, al considerevole numero delle richieste di rilascio di visti.

PRESIDENTE rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge S. 596, di conversione del decreto-legge n. 313 del 2001: Utilizzo del gasolio in agricoltura (approvato dal Senato) (1587).

PRESIDENTE dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

GIORGIO LA MALFA, *Relatore*, illustra il contenuto del provvedimento d'urgenza, volto a modificare, limitatamente al 2001, termini e modalità di taluni adempimenti previsti per poter usufruire dell'agevolazione disposta con il decreto-legge n. 21 del 2000; tale agevolazione, come precisato dal regolamento di attuazione approvato con il decreto ministeriale n. 375 del 2000, consiste nella riduzione dell'accisa, per usi agricoli, sul gasolio e sulla benzina. Osserva quindi che il provvedimento d'urgenza, del quale auspica la sollecita conversione in legge, si è reso necessario per l'eccessiva complessità ed onerosità degli adempimenti indicati ed in attesa delle opportune correzioni, allo studio di un apposito comitato tecnico.

GIANPAOLO DOZZO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*, avverte che il Governo si riserva di intervenire in replica.

GIUSEPPE FRANCESCO MARIA MARINELLO, sottolineato che il provvedimento d'urgenza in esame contribuisce a semplificare — conformemente agli orientamenti già manifestati dai deputati del gruppo di Forza Italia — le complesse ed onerose procedure previste dal decreto ministeriale n. 375 del 2000, che ha suscitato forti perplessità nel comparto agricolo, preannunzia voto favorevole alla conversione del decreto-legge n. 313 del 2001.

NICOLA ROSSI, rilevato che il decreto ministeriale n. 375 del 2000 non ha conseguito gli obiettivi che si prefiggeva, giudica favorevolmente l'istituzione di un comitato tecnico chiamato a valutare la materia in esame, al fine di assicurare al settore agricolo una normativa meno onerosa di quella vigente. Auspica quindi la sollecita conversione in legge del provvedimento d'urgenza, anche per evitare una deleteria situazione di vuoto normativo.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali.

GIORGIO LA MALFA, *Relatore*, prende atto con soddisfazione del consenso

espresso da esponenti dei due maggiori gruppi parlamentari sul provvedimento d'urgenza.

GIANPAOLO DOZZO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*, nel ritenere doverosa la semplificazione degli adempimenti prescritti dal decreto ministeriale n. 375 del 2000, rileva come la riduzione del 70 per cento della misura della cauzione dovuta dagli esercenti di depositi commerciali di oli minerali assoggettati ad accisa ad aliquota intera vada incontro alle esigenze manifestate dagli operatori del settore; auspica infine la sollecita conversione in legge del provvedimento d'urgenza.

PRESIDENTE rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 342 del 2001: Interruzione tecnica dell'attività di pesca (1536).

PRESIDENTE dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

GIANLUIGI SCALTRITTI, *Relatore*, nel ricordare i benefici derivanti dal fermo tecnico della pesca in vista dell'incremento della fauna marina, illustra il contenuto del provvedimento d'urgenza, che mira a salvaguardare le risorse alieutiche: a tal fine, per l'anno 2001, è istituita la misura sociale consistente nella copertura, fino ad un massimo di 30 giorni, del minimo monetario garantito al personale imbarcato e dei relativi oneri previdenziali ed assistenziali. Nell'auspicare l'approvazione, con successivo provvedimento, di una disciplina organica del fermo tecnico che preveda un contributo pluriennale, evitando in tal modo il ricorso all'emanazione di provvedimenti d'urgenza, invita l'Assemblea ad una sollecita conversione del decreto-legge in esame.

GIANPAOLO DOZZO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*, avverte che il Governo si riserva di intervenire in replica.

ALDO PREDA paventa il rischio di una difficile gestione, in futuro, dello strumento del fermo tecnico della pesca, applicato nei mari italiani ormai da circa dieci anni; auspica a tal fine l'elaborazione di una disciplina organica della materia, che preveda uno stanziamento pluriennale da erogare annualmente con atto amministrativo e tenga presenti gli indirizzi dell'Unione europea, prendendo in considerazione le richieste formulate dalle associazioni degli operatori ittici, con le quali auspica che il Governo intenda aprire un tavolo di concertazione.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali.

GIANLUIGI SCALTRITTI, *Relatore*, prende atto con soddisfazione della sintonia registratasi tra le forze politiche in ordine all'esigenza di predisporre una normativa per il settore ittico che consenta una programmazione pluriennale anche del fermo tecnico della pesca. Evidenziata inoltre la necessità di affrontare, nel quadro di una politica di concertazione comunitaria, i problemi connessi ai rapporti con i paesi non appartenenti all'Unione europea, assicura l'impegno volto ad accelerare le misure a sostegno del comparto ittico.

GIANPAOLO DOZZO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*, manifestata la ferma intenzione del Governo di assicurare una disciplina organica — che regolamenti anche il fermo tecnico della pesca — al settore ittico, sottolinea che i rapporti con i paesi mediterranei non facenti parte dell'Unione europea, già oggetto di iniziative diplomatiche, debbono essere affrontati con un'azione sinergica da parte dei diversi Dicasteri interessati, al fine di garantire agli operatori del settore le certezze da anni sollecitate.

PRESIDENTE rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 344 del 2001: Potenziamento sorveglianza epidemiologica BSE (1544).

PRESIDENTE dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

GIANNI MANCUSO, *Relatore*, illustra il contenuto del provvedimento d'urgenza, che trae origine dal regolamento CE n. 1248 del 2001 ed estende a tutti i bovini macellati di età superiore ai 24 mesi (rispetto ai 30 attuali) l'obbligatoria sottoposizione al test rapido per la diagnosi della BSE; nel rilevare come, in tal modo, l'Italia si ponga sulla stessa linea di paesi comunitari quali Germania e Francia, sottolinea la disponibilità con la quale il provvedimento è stato accolto dagli operatori del settore, nella consapevolezza che esso fornisce maggiori garanzie circa la sicurezza dei prodotti zootecnici italiani.

CESARE CURSI, *Sottosegretario di Stato per la salute*, sottolinea l'importanza e l'urgenza del decreto-legge in esame, che consente al nostro Paese di porsi sulla stessa linea di altre Nazioni dell'Unione europea e garantisce maggiori livelli di sicurezza alimentare; nel rilevare, inoltre, come il provvedimento d'urgenza sia stato accolto con grande disponibilità dagli allevatori, manifesta l'intendimento del Governo di promuovere l'adozione di ulteriori misure in favore delle categorie interessate.

GIANLUIGI SCALTRITTI rileva che i deputati del gruppo di Forza Italia auspicano la sollecita conversione in legge del provvedimento d'urgenza, che si iscrive in una condivisibile politica volta a garantire la sicurezza alimentare e ad assicurare un adeguato livello qualitativo della produzione zootecnica italiana.

GIOVANNI MARIO SALVINO BUR-TONE, nel ricordare la validità dei test rapidi per avere indicazioni sui bovini destinati alla macellazione, dichiara di

condividere le finalità del provvedimento d'urgenza, che consentirà il rilancio di un settore che negli ultimi mesi ha subito gravi danni. Invita altresì il Governo ad intensificare la prevenzione potenziando la sorveglianza epidemiologica, al fine di scongiurare la diffusione in Italia della encefalopatia spongiforme bovina.

AUGUSTO BATTAGLIA preannuncia il voto favorevole del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo sul disegno di legge di conversione del provvedimento d'urgenza in esame, che ritiene costituisca un passo in avanti per la tutela dei consumatori e della salute pubblica. Evidenziata quindi l'esigenza di perseguire con maggiore forza l'obiettivo della sicurezza alimentare, anche attraverso la tracciabilità dei prodotti, sottolinea i risultati positivi conseguiti dalla legge n. 49 del 2001 e grazie alle strutture di controllo del sistema sanitario nazionale, che potrebbe correre seri rischi ove fosse inserito in un contesto di accentuata regionalizzazione dei servizi resi.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali.

GIANNI MANCUSO, *Relatore*, sottolinea l'onerosità di eventuali misure finalizzate ad assicurare la tracciabilità dei prodotti, che dovranno essere affidate a scelte internazionali, condivide la tesi secondo la quale l'origine dell'epidemia di BSE potrebbe essere ricondotta all'avidità di profitto, che ha avuto un costo molto elevato per i paesi interessati. Riconosciuta quindi la gravità del problema dello smaltimento di rifiuti di origine animale, attesa la scarsità di impianti di incenerimento conformi alle normative vigenti, ritiene che il servizio sanitario italiano abbia garantito un livello di sicurezza più elevato di quello di altri paesi comunitari. Auspica infine, da parte del Governo, interventi a sostegno del comparto zootecnico, da tempo in grave difficoltà.

CESARE CURSI, *Sottosegretario di Stato per la salute*, sottolinea la necessità

di garantire un servizio sanitario nazionale che assicuri a tutti i cittadini il medesimo livello di prestazioni, osserva che dall'indagine conoscitiva in corso di svolgimento presso la Commissione affari sociali della Camera sembra emergere qualche disfunzione relativamente al servizio di farmacovigilanza del nostro Paese; assicura inoltre che le questioni della sicurezza e dell'educazione alimentare saranno al centro dell'attenzione dell'Esecutivo.

PRESIDENTE rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Martedì 25 settembre 2001, alle 9.

(Vedi resoconto stenografico pag. 22).

La seduta termina alle 17,10.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PUBLIO FIORI

La seduta comincia alle 15,30.

TIZIANA VALPIANA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 18 settembre 2001.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Alemanno, Armosino, Azzolini, Baccini, Bolognesi, Buttiglione, Contento, Delfino, Dell'Elce, Dozzo, Galati, Gasparri, Giancarlo Giorgetti, Malgieri, Maroni, Martusciello, Matteoli, Mauro, Molgora, Naro, Oliverio, Paoletti Tangheroni, Piscitello, Polledri, Possa, Prestigiacomo, Scarpa Bonazza Buora, Sospiri, Stefani, Taormina, Tocci, Tremaglia, Urso, Valducci, Valentino, Viceconte, Viespoli e Vietti sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trentanove, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*Allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Annunzio dell'elezione del presidente della delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

PRESIDENTE. Comunico che, in data 20 settembre 2001, la delegazione italiana

presso l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa ha eletto presidente l'onorevole Claudio Azzolini.

Annunzio dell'elezione del presidente della delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare dell'UEO.

PRESIDENTE. Comunico che, in data 20 settembre 2001, la delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare dell'UEO ha eletto presidente l'onorevole Marco Zacchera.

Annunzio dell'elezione del presidente della delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare dell'OSCE.

PRESIDENTE. Comunico che, in data 20 settembre 2001, la delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare dell'OSCE ha eletto presidente l'onorevole Marcello Pacini.

Annunzio dell'elezione del presidente della delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare dell'Iniziativa Centro Europea (INCE).

PRESIDENTE. Comunico che, in data 20 settembre 2001, è stato eletto presidente della delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare dell'Iniziativa Centro Europea (INCE) l'onorevole Roberto Rosso.

Assegnazione alla V Commissione, in sede referente, dei disegni di legge relativi al rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2000 e all'assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2001.

PRESIDENTE. A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, i seguenti disegni di legge sono stati assegnati, in data 21 settembre 2001, alla V Commissione permanente (Bilancio), in sede referente, con il parere di tutte le altre Commissioni permanenti e della Commissione parlamentare per le questioni regionali:

S. 362 : « Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2000 » (*approvato dal Senato*) (1597);

S. 361: « Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2001 » (*approvato dal Senato*) (1598).

Ai sensi del comma 8 dell'articolo 119 del regolamento, i termini per l'espressione dei pareri e per la conclusione dell'esame in sede referente sono fissati, rispettivamente, a martedì 9 ottobre e a venerdì 12 ottobre 2001.

Annunzio di petizioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza le seguenti petizioni, che saranno trasmesse alle sottoindicate Commissioni:

Mariano Fontana, di Genova, espone la necessità che le automobili siano dotate di maschere antigas ed estintori (*n. 25 — alla IX Commissione*);

Enrico Fravega, di Marina-Pietrasanta (Marna Lucca), chiede provvedimenti legislativi:

per dedicare alla Divisione « Acqui » una unità navale militare (*n. 26 — alla IV Commissione*);

per l'abrogazione dell'articolo 139 della Costituzione (*n. 27 — alla I Commissione*);

per la revisione del trattato di Osimo del 1975 (*n. 28 — alla I Commissione*);

per consentire che tutte le salme dei reali di casa Savoia siano riportate in Italia e sepolte nel Pantheon (*n. 29 — alla I Commissione*);

Guido Wanda, di Lecce, e numerosi altri cittadini, chiedono provvedimenti urgenti per impedire l'uccisione di cani a Bucarest e per la costruzione di appositi rifugi per animali (*n. 30 — alla XII Commissione*);

Mario Solza, di Castelfranco Veneto (Treviso), chiede un provvedimento legislativo per evitare l'invio di cartelle di pagamento da parte della pubblica amministrazione per violazioni accertate dopo cinque anni (*n. 31 — alla I Commissione*);

Roberto Zamboni, di Montorio Veronese (Verona), chiede un provvedimento legislativo per la modifica dell'articolo 1 della legge n. 365 del 1999, riguardante la restituzione ai congiunti delle salme dei caduti in guerra (*n. 32 — alla IV Commissione*);

Lionel Benito Pinzani, di Udine, chiede un provvedimento legislativo di interpretazione autentica dell'articolo 13 della legge n. 546 del 1977, concernente la ricostruzione delle zone del Friuli-Venezia Giulia e del Veneto colpite dal terremoto del 1976 (*n. 33 — alla VIII Commissione*);

Edoardo Macri, di Milazzo, chiede un provvedimento legislativo per l'abrogazione dell'articolo 13 della legge n. 47 del 1985, concernente le concessioni edilizie in sanatoria (*n. 34 — alla VIII Commissione*);

Fulvio Uliano, di Quarto (Napoli), chiede l'istituzione di una soprintendenza

archeologica dei Campi Flegrei con sede a Pozzuoli (n. 35 - alla VII Commissione Cultura);

Franco Fascetti di Roma, chiede provvedimenti legislativi:

per produrre automobili a prezzi bloccati a favore dei poveri (n. 36 - alla X Commissione);

al fine di incrementare gli investimenti pubblici per favorire la creazione di nuove industrie (n. 37 - alla V Commissione);

per incentivare la costruzione di case popolari da destinare in particolare ai disoccupati (n. 38 - alla VIII Commissione);

Paolo Eugenio Vigo, di Genova:

espone la necessità di effettuare un censimento della popolazione (n. 39 - alla I Commissione);

chiede modifiche alla legge elettorale in senso maggioritario e la previsione del referendum propositivo (n. 40 - alla I Commissione);

Giovanni d'Ambra, di Casarano (Lecce), chiede un provvedimento legislativo che preveda norme a tutela del personale del comparto sanità addetto ai servizi di pronto soccorso, rianimazione e chirurgia d'urgenza (n. 41 - alla XI Commissione);

Augusto Magnone, di Milano, e numerosi altri cittadini, chiedono provvedimenti legislativi per garantire l'applicazione dei principi del giusto processo ai procedimenti riguardanti i minori e le loro famiglie, l'abolizione dei tribunali per i minorenni, il trasferimento del procedimento minorile a sezioni specializzate dei tribunali ordinari e la ratifica della Convenzione europea sui diritti dei fanciulli del 25 gennaio 1996 (n. 42 - alla II Commissione);

Augusto Magnone, di Milano, chiede un provvedimento legislativo di modifica del testo unico delle leggi in materia di tossicodipendenza, n. 309, del 1990, con particolare riferimento al trattamento domiciliare (n. 43 - alla XII Commissione);

Alessandro Lucarelli, di Avezzano, L'Aquila, chiede un provvedimento legislativo per garantire la tutela dei propri diritti e interessi legittimi (n. 44 - alla II Commissione).

Discussione del disegno di legge: S. 595 - conversione in legge del decreto-legge 3 agosto 2001, n. 312, recante proroga del termine per la rilevazione dei cittadini italiani residenti all'estero (approvato dal Senato) (1586) (ore 15,38).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 595 già approvato dal Senato: Conversione in legge del decreto-legge 3 agosto 2001, n. 312, recante proroga del termine per la rilevazione dei cittadini italiani residenti all'estero.

(Discussione sulle linee generali - A.C. 1586)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Angela Napoli.

ANGELA NAPOLI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, onorevoli colleghi, è oggi all'esame dell'Assemblea il testo del decreto-legge n. 312 del 2001, che proroga al 21 marzo 2003 il termine per la seconda rilevazione dei cittadini italiani residenti all'estero, già approvato dal Senato. Il decreto-legge in esame dispone una deroga alla normativa che disciplina l'Anagrafe degli italiani residenti all'estero, di cui alla legge n. 470 del 1988. Tale legge prevede, all'articolo 8, comma 1, che la rilevazione dei cittadini italiani residenti all'estero si svolga in concomitanza con il censimento nazionale previsto per l'ottobre del 2001. L'esigenza di rinviare ad una data successiva la rilevazione oggetto del provvedimento in esame era già emersa dalla passata legi-

slatura, nel corso della quale infatti il Governo aveva presentato il disegno di legge atto Senato n. 4271.

In proposito, è necessario ricordare che tale disegno di legge era stato approvato dal Consiglio dei ministri, in data 23 giugno 2000, e recava « Disposizioni urgenti per il completamento e l'aggiornamento della rilevazione dei cittadini italiani residenti all'estero ». Il provvedimento era stato infatti adottato al fine di potenziare, in tempi rapidi, le sedi diplomatico-consolari in vista della sistemazione degli schedari contenenti i dati anagrafici degli italiani all'estero, anche con lo scopo di effettuare la rilevazione dei cittadini all'estero prevista dalla legge n. 470 del 1988, istitutiva, al comma 1 dell'articolo 8, dell'Anagrafe dei cittadini italiani residenti all'estero, per inciso, definita come AIRE. Il citato disegno di legge era stato poi approvato dalla Commissione affari esteri del Senato in sede referente il 4 ottobre 2000, ma l'iter non è proseguito in virtù della fine della scorsa legislatura.

La mancata approvazione di quel disegno di legge ha notevolmente ritardato il programma di perfezionamento dell'anagrafe consolare in tutto il mondo e, di conseguenza, ha nociuto all'operazione di confronto e di incrocio dei dati di tutte le anagrafi consolari con i dati dell'AIRE effettuata, tra ottobre e novembre 2000, con la banca dati centralizzata del Ministero dell'interno, contenente i dati AIRE dei comuni.

Il citato disegno di legge prevedeva l'assunzione temporanea di impiegati per tutta la rete diplomatico-consolare, nonché l'acquisto di attrezzature informatiche da utilizzare sia presso il Servizio per l'informatica del Ministero degli affari esteri sia presso le sedi all'estero. Il disegno di legge prevedeva altresì l'attuazione di corsi rapidi di formazione per gli impiegati addetti ai programmi informatici e telematici degli uffici all'estero.

La mancata approvazione del disegno di legge in questione ha, quindi, comportato sia l'impossibilità di assumere i contrattisti sia il mancato rafforzamento delle dotazioni informatiche e non ha conse-

guentemente consentito al Ministero degli affari esteri di compiere le operazioni di miglioramento dell'anagrafe consolare prima delle scorse elezioni politiche della primavera di quest'anno. Non è stato così neppure agevolato lo scambio di informazioni con i comuni, né è stato consentito lo smaltimento degli arretrati ed, infine, non è stato possibile aggiornare le iscrizioni all'Anagrafe degli italiani residenti all'estero, gestita dai comuni.

Va poi considerato che, in base al già citato comma 1 dell'articolo 8 della legge n. 410 del 1988, la rilevazione generale dei cittadini italiani residenti all'estero avrebbe dovuto tenersi in concomitanza con il censimento nazionale previsto per la data del 21 ottobre 2001.

Si impone, pertanto, un rinvio della rilevazione la quale, dal decreto-legge in conversione, viene fissata alla data del 21 marzo 2003, per consentire alle rappresentanze diplomatiche e consolari di concludere le operazioni di perfezionamento ed aggiornamento dei dati dell'AIRE, così da assicurare la possibilità di un completo ed efficace svolgimento della rilevazione stessa.

Per dovere di completezza ed anche di informazione va detto che il Governo ha inoltre deciso di proporre, contestualmente al presente decreto, un disegno di legge avente per oggetto sia la modifica delle modalità di espletamento della rilevazione degli italiani all'estero sia il potenziamento delle rappresentanze diplomatiche e consolari con personale a contratto e con maggiori attrezzature informatiche sia per la rete diplomatica e consolare che per l'Amministrazione centrale. Mi piace ricordare che il Governo aveva già previsto queste ultime operazioni inserendo il tutto nel documento di programmazione economica e finanziaria, già esaminato dal Parlamento.

Il disegno di legge presentato dal Governo ripropone, quindi, in parte l'analogo disegno da me richiamato all'inizio della relazione e presentato dal precedente Governo.

Appare chiaro quindi il motivo di necessità ed urgenza che ha comportato

l'adozione del decreto-legge e, pertanto, chiedo all'Assemblea una sollecita approvazione.

Sul disegno di legge in esame le Commissioni affari costituzionali e bilancio hanno espresso parere favorevole. Anche il Comitato per la legislazione non ha avuto nulla da osservare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

ALFREDO LUIGI MANTICA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, non ho molto da aggiungere alla relazione molto approfondita ed analitica dell'onorevole Angela Napoli. Il Governo la sottoscrive e si associa alla richiesta formulata dall'onorevole Napoli di procedere velocemente alla conversione di questo decreto-legge perché il 21 marzo 2003 sembra molto lontano; in realtà le operazioni che dobbiamo mettere in moto sono abbastanza complesse e quindi i tempi per la realizzazione ed il perseguimento di questo obiettivo stringono.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Cesare Rizzi. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, signor sottosegretario, colleghi, la Lega non può che essere d'accordo sul contenuto del disegno di legge in questione poiché è da tanto tempo che se ne parla. È giusto pensare ai nostri connazionali all'estero. Nella relazione si afferma che il Governo ha deciso di presentare contestualmente al presente decreto-legge un disegno di legge avente per oggetto sia la modifica delle modalità di espletamento della rilevazione degli italiani all'estero sia il potenziamento delle rappresentanze diplomatiche consolari, è un punto molto importante.

Mi risulta — lo avevo già fatto notare nella passata legislatura — che le nostre ambasciate e consolati all'estero non funzionino tanto bene e che i nostri connazionali non vengano tutelati. Al riguardo ho presentato alcune interrogazioni relativamente ad alcune zone del centro Africa; più volte è stato detto che, quando

i nostri connazionali ne avevano bisogno, i nostri consoli si sono dimostrati latitanti; tanto per essere chiaro, se ne sono fregati! Non si facevano trovare o erano impegnati o non potevano soddisfare le esigenze dei nostri connazionali.

Pertanto, signor Presidente, la Lega nord appoggia pienamente il provvedimento in questione ma sarebbe bene anche richiamare i nostri rappresentanti all'estero, i nostri consoli, le nostre ambasciate per far sì che funzionino, che prestino aiuto e siano sempre a disposizione dei nostri connazionali. Ripeto, la Lega è pienamente d'accordo sul contenuto del provvedimento. Avremmo potuto anche presentare qualche emendamento, ma non lo abbiamo fatto per consentirne la conversione nel più breve tempo possibile. Noi non presenteremo alcun emendamento e appoggeremo in pieno il provvedimento ma il Governo si deve ricordare di risolvere il problema molto importante delle ambasciate all'estero le quali non funzionano adeguatamente.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

**(Repliche del relatore e del Governo
— A.C. 1586)**

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Angela Napoli.

ANGELA NAPOLI, *Relatore*. Signor Presidente, ricordo che il provvedimento in esame è costituito da un unico articolo che dispone una proroga *ex lege* del censimento degli italiani all'estero. Quanto ribadito dal collega della Lega è stato già recepito dal Governo poiché, come ho avuto modo di dire nella mia relazione, il Governo ha già presentato, in concomitanza con il decreto-legge in questione, un provvedimento che tende a potenziare le nostre sedi diplomatiche consolari. D'altra parte ribadisco anch'io che il Governo ha dimostrato questa precisa volontà non solo attraverso la concomitante presentazione

del summenzionato disegno di legge e del decreto-legge al nostro esame ma anche — e ciò testimonia questa volontà di ampliare le sedi diplomatico consolari — inserendo il tutto nel documento di programmazione economico finanziaria.

Certamente l'esigenza evidenziata dal collega della Lega nord Padania è stata presa in considerazione e la sua soluzione è assunta come impegno dal Governo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

ALFREDO LUIGI MANTICA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, condivido quanto affermato dal relatore Napoli. Al collega Rizzi devo rispondere che il Governo è ben consapevole di alcune serie difficoltà che abbiamo all'estero.

Il Governo non vorrebbe qui implorare l'attenzione particolare delle aule parlamentari; tuttavia, vorrei ricordare che le strutture consolari all'estero si reggono anche su una capacità finanziaria di mantenere gli strumenti e le sedi. In tale momento, non è molto semplice anche per il Ministero per gli affari esteri reperire i fondi.

Per altro verso, non so a quale paese si faccia riferimento. Posso soltanto affermare che abbiamo all'estero un grande problema riguardante i visti la cui concessione sommerge le nostre ambasciate e i nostri consolati di lavoro burocratico-amministrativo. Devo dire che su tale questione, con un sistema informatico che dal centro controlla l'emissione di visti all'estero, la forte affluenza crea una notevole difficoltà fisico operativa. Vorrei ricordare soltanto un banale problema: in Bielorussia, a Minsk, vi sono ogni anno quasi trentamila visti soltanto per i bambini di Chernobyl che vengono in Italia a trascorrere le loro vacanze.

In ordine alla questione dei visti, vorremmo, anche da parte di chi li richiede, un maggior rispetto delle regole italiane.

Per quanto concerne i problemi di carattere più strettamente economico-finanziario e commerciale, cui si riferiva

l'onorevole Rizzi, devo ricordare che il Ministero per gli affari esteri è ovviamente a disposizione dei cittadini italiani; tuttavia, per tali materie, esistono anche altre strutture cui si dovrebbe far ricorso individuabili negli uffici dell'Istituto per il commercio estero e delle strutture ad esso facenti capo. Infatti, il Ministero per gli affari esteri non ha competenza in materie economico-finanziarie. Funge da supporto, svolge una funzione di informazione, ma non ha competenze al riguardo.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: S. 596. Conversione in legge del decreto-legge 3 agosto 2001 n. 313, recante disposizioni urgenti in materia di utilizzo del gasolio in agricoltura (approvato dal Senato) (1587) (ore 15,53).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge del decreto-legge 3 agosto 2001, n. 313, recante disposizioni urgenti in materia di utilizzo del gasolio in agricoltura.

**(Discussione sulle linee generali
— A.C. 1587)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Avverto che la VI commissione Finanze si intende autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole La Malfa, ha facoltà di svolgere la relazione.

GIORGIO LA MALFA, *Relatore*. Signor Presidente, il disegno di legge di conversione del decreto-legge del quale l'Assemblea inizia l'esame, già approvato in prima lettura dal Senato, contiene disposizioni di carattere transitorio la cui applicazione è limitata all'anno corrente, ovvero al 2001.

Si tratta, in particolare, di prorogare, come previsto dai commi 2 e 4, i termini previsti dalla normativa vigente, come ri-

sulta dal combinato disposto del decreto-legge n. 21 del 2000 e dal regolamento ministeriale di attuazione dello stesso.

Nel decreto-legge n. 21 del 2000, si prevedeva l'emanazione di un decreto ministeriale che disciplinasse le modalità di gestione delle agevolazioni di cui alla tabella A, n. 5. Con il decreto ministeriale n. 375 dell'11 dicembre 2000, adottato in attuazione di tale disposizione, sono stati definiti i criteri per l'individuazione dei soggetti beneficiari, le modalità e gli adempimenti necessari per l'ammissione all'agevolazione e la misura dell'agevolazione stessa.

In particolare, come è noto ai colleghi che seguono tale materia, il decreto ministeriale ha previsto la riduzione della misura della accisa per usi agricoli gravante sul gasolio dal 30 per cento al 22 per cento e di quella relativa alla benzina dal 55 al 49 per cento.

Ha previsto l'obbligo del versamento di una cauzione, da parte degli esercenti che forniscono i prodotti petroliferi ad un prezzo ridotto, ed ha previsto l'obbligo di presentare una dichiarazione, da parte dei soggetti interessati ad ottenere le agevolazioni, entro il 31 gennaio di ciascun anno. Mi riservo, eventualmente, di consegnare agli uffici il dettaglio di questa nostra normativa, in modo che rimanga agli atti.

L'adozione del decreto ministeriale n. 375, che ho sommariamente sintetizzato, ha suscitato diverse preoccupazioni, con particolare riferimento alle complicazioni di alcuni adempimenti ed alla brevità del periodo a disposizione per darvi attuazione. Si è provveduto, quindi, da parte del Governo, a costituire un comitato tecnico, su sollecitazione della Conferenza Stato-regioni, che riesaminasse questa materia e proponesse alcune correzioni, in modo da semplificare gli adempimenti posti a carico dei soggetti interessati. Il Governo ha riferito che il comitato tecnico non ha ancora terminato la sua attività, ma è in contatto con la Conferenza Stato-regioni e sembra vicino alla conclusione dei suoi lavori.

In ragione di tutto questo, il provvedimento di cui stiamo iniziando la discus-

sione dispone il rinvio di alcuni termini fissati dal decreto ministeriale. In particolare, esso dispone il rinvio della scadenza della dichiarazione relativa all'anno 2000 fino al 31 dicembre di quest'anno. Prevede, inoltre, il rinvio della scadenza della dichiarazione contenente la richiesta dell'agevolazione. Il comma 3 dell'articolo 1 riduce del 70 per cento l'importo della cauzione che gli esercenti debbono versare (esercenti di depositi di oli minerali) e il comma 4 posticipa al 31 dicembre 2001 la data a decorrere dalla quale possono essere commercializzati i prodotti per usi agricoli denaturati ad aliquota di accisa per la misura ridotta.

Questo è il contenuto del provvedimento al nostro esame e credo che sia opportuno convertirlo in legge rapidamente, senza modificazioni. Del resto, nel dibattito in Commissione questa è stata l'opinione espressa dai rappresentanti di tutti i gruppi parlamentari o, quanto meno, di quelli che hanno preso la parola. Nello stesso tempo, il relatore si associa all'esigenza, espressa anche da altri colleghi, che quanto prima il Governo pervenga alla definizione di un regime che consenta di conciliare le esigenze dell'erario con quelle delle imprese agricole, sulle quali non possono essere posti gravami di adempimenti inutilmente onerosi. In base a queste considerazioni, chiederei all'Assemblea di procedere alla conversione in legge di questo decreto-legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

GIANPAOLO DOZZO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Marinello. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FRANCESCO MARIA MARINELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge in esame reca la conversione del provvedimento di urgenza adottato dal Governo in materia di

utilizzo del gasolio in agricoltura, intervenendo in particolare sulla disciplina relativa alla gestione dell'agevolazione prevista per i prodotti petroliferi utilizzati in agricoltura, regolata dal decreto interministeriale n. 375 dell'11 dicembre 2000.

Il relatore, già nella sua relazione, ha parlato di notevole disagio da parte delle aziende e delle imprese agricole ed anche di come tale stato di disagio si sia tradotto in grosse perplessità nei riguardi di questo decreto, sicuramente frutto di incompetente frenesia. Il decreto n. 375, infatti, con la complessità burocratica che lo caratterizzava, conteneva tutta una serie di previsioni di oneri — a carico non solo delle imprese agricole ma anche di quelle che curano la commercializzazione di questi prodotti, che sono soggetti a norme fiscali ben precise, riguardanti proprio le accise petrolifere — che sono state oggetto di notevoli contestazioni.

Orbene, a seguito dei lavori svolti nella Commissione agricoltura — ricordo, in particolare, la seduta del 10 luglio in sede di discussione sul decreto-legge n. 246 del 2001 — e di un ordine del giorno presentato dagli onorevoli de Ghislanzoni Cardoli e Scaltritti, oggi accogliamo con grande interesse le novità contenute nel decreto-legge 3 agosto 2001, n. 313, perché sono state sostanzialmente recepite le nostre osservazioni. Abbiamo notato, infatti, che si procede verso una diminuzione della complessità burocratica e, a proposito della deroga all'obbligo di marcatura fiscale — la denaturazione —, alla risoluzione del problema. Per quanto riguarda, inoltre, l'obbligo di prestare la fidejussione bancaria sulla differenza tra accisa ordinaria e agevolata sul fatturato del semestre solare, abbiamo constatato che si va verso una notevole riduzione — circa il 70 per cento — che rende alle imprese che commercializzano tali prodotti meno gravosa ed onerosa la gestione della propria attività commerciale.

Per questi motivi, evidentemente, noi, deputati del gruppo di Forza Italia, non possiamo che esprimere il voto favorevole alla conversione in legge di questo decreto-legge, vedendo in esso un passo in avanti

verso l'individuazione di quei provvedimenti che possano alleviare il grande stato di disagio delle nostre imprese agricole. In tal modo si contribuisce a creare le premesse per una ripresa dell'intero reparto agricolo.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Nicola Rossi. Ne ha facoltà.

NICOLA ROSSI. Signor Presidente, in occasione della discussione in quest'aula di un precedente provvedimento, avevo sollecitato il Governo ad intervenire nel settore delle agevolazioni fiscali per i carburanti agricoli, nel senso di semplificare e rendere meno onerosa la disciplina vigente sotto ogni profilo, sia per le imprese agricole sia per gli esercenti di depositi commerciali di oli minerali. Da questo punto di vista, dunque, era perfettamente noto anche a noi che il decreto ministeriale n. 375 non aveva ottenuto tutti gli obiettivi che si era prefisso. In particolare, vorrei segnalare che, nel settore dei depositi commerciali di oli minerali, la disposizione intesa a garantire una ampia concorrenza nel settore, forse, non aveva ottenuto il risultato che si era prefisso.

Non possiamo far altro, quindi, che valutare con soddisfazione l'istituzione di un comitato tecnico — anche dietro la spinta della Conferenza Stato-regioni — che, ci auguriamo, voglia ultimare rapidamente i suoi lavori in modo da consentire al settore di disporre di una normativa meno pesante rispetto a quella precedente e di una maggiore agilità di comportamento per tutti gli operatori interessati.

Ci auguriamo, quindi, che il decreto-legge in esame possa essere approvato rapidamente, in modo da consentire al comitato tecnico di ultimare i suoi lavori e, al tempo stesso, di non creare un vuoto normativo o un'incertezza per gli operatori del settore che, naturalmente, sarebbe per loro dannosa.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

**(Repliche del relatore e del Governo
— A.C. 1587)**

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Giorgio La Malfa.

GIORGIO LA MALFA, *Relatore*. Signor Presidente, noto con piacere una concordia di opinioni espressa dai due maggiori gruppi parlamentari dell'Assemblea, il che è un fatto positivo per l'iter successivo del provvedimento al nostro esame.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

GIANPAOLO DOZZO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, presidente La Malfa, colleghi Marinello e Nicola Rossi, quando abbiamo constatato la complessità del decreto ministeriale n. 375 e le difficoltà, non solo del settore agricolo ma anche di quello commerciale, nell'attuare le disposizioni che tale regolamento dettava, ci siamo subito resi conto che dovevamo stabilire una proroga dei termini.

Allo stesso tempo, ci siamo resi conto che occorreva istituire, anche tramite le regioni, quel comitato tecnico che, in questo momento, sta terminando i propri lavori. Naturalmente, la complessità di quel regolamento ha causato notevoli disagi al settore dell'agricoltura, quindi penso che sia doverosa, al termine dei lavori una semplificazione, che peraltro è da tutti noi auspicata.

Da notare, inoltre, che il decreto-legge n. 312 del 2001 ha ridotto al 70 per cento la misura della cauzione prevista a carico degli esercenti di depositi commerciali del gasolio impiegato in agricoltura: questo è un fatto importante perché si erano levate, al riguardo, parecchie proteste.

Ringrazio il presidente La Malfa e i colleghi che sono intervenuti nella discussione e mi auguro che il disegno di legge al nostro esame abbia subito il voto favorevole dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 4 settembre 2001, n. 342, recante misure urgenti per l'interruzione tecnica dell'attività di pesca nel 2001 (1536) (ore 16,07).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 4 settembre 2001, n. 342, recante misure urgenti per l'interruzione tecnica dell'attività di pesca nel 2001.

**(Discussione sulle linee generali
— A.C. 1536)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Avverto che la XIII Commissione (Agricoltura) si intende autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Scaltritti, ha facoltà di svolgere la relazione.

GIANLUIGI SCALTRITTI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, onorevoli colleghi, avendo ricevuto l'incarico di riferire all'Assemblea sul disegno di legge di conversione in legge del decreto legge n. 342 del 2001, recante misure urgenti per l'interruzione tecnica dell'attività di pesca nel 2001, ritengo necessario far precedere l'esposizione del contenuto del provvedimento da alcune indispensabili considerazioni sul settore della pesca marittima professionale e, in particolare, sul fermo tecnico. In questa materia, vi sono aspettative alle quali è necessario dare risposta attraverso l'azione futura del Governo nazionale e l'attività legislativa di questo Parlamento — approfittando del dibattito apertosi, in occasione della discussione sulla nuova politica comune della pesca, in ambito europeo e nazionale — ed anche attraverso il Libro verde presentato dalla Commissione europea il 20 marzo 2001.

La gestione, sempre proiettata all'emergenza, di anno in anno ha utilizzato il fermo biologico e tecnico della pesca ed ha

determinato, ogni volta, un acceso confronto tra le realtà rappresentative del settore e del territorio che ha portato, spesso, a compromessi e a soluzioni di scarsa efficacia per la difesa delle risorse ittiche che hanno vanificato il vero scopo dello strumento e la crescita di una moderna cultura imprenditoriale. L'attività ittica, infatti, dovrebbe sempre più intendere lo strumento dell'interruzione tecnica continuativa di 30 giorni dell'attività di pesca come elemento naturale e responsabile della propria gestione di impresa teso alla conservazione e all'aumento delle risorse ittiche. È pur vero, però, che il costo della sospensione dell'attività di pesca, effettuata a salvaguardia delle risorse ittiche dell'ambiente marino, deve essere assunto, in parte, anche dalla collettività, per il beneficio comune che ne deriva; da qui la logica di una copertura pubblica di respiro nazionale e comunitario.

Teoricamente, bisognerebbe attuare il fermo quando è maggiore l'effetto positivo che esso comporta nel ripopolamento degli *stock* ittici; ma poiché questo varia da specie a specie, una tale soluzione sarebbe difficilmente gestibile. Tuttavia, una strategia di fermo della pesca veramente efficace per la conservazione e lo sviluppo delle risorse deve essere sicuramente attuata rispettando tempi e luoghi di accrescimento delle specie bersaglio.

Vi sono diverse idee su come applicare il fermo, ma mi sembra interessante la proposta di consentire un certo numero di giornate di pesca nell'arco dell'anno — presumibilmente, tra le 160 e le 200 — raggiunto il limite delle quali si sarebbe costretti a fermarsi. Per attuare un fermo di questo tipo e per potere effettuare i dovuti controlli è necessaria l'applicazione delle *blue box* che, tra l'altro, consentirebbe l'ampliamento delle licenze di pesca in virtù della maggiore sicurezza a bordo.

Tutto ciò deve essere valutato nel quadro di una visione ambientale non esasperata, considerando il pescatore non più come sfruttatore delle risorse marine, bensì come parte attiva del ciclo biologico e dell'ecosistema.

Ma il fermo della pesca ha anche altre ricadute. Bisogna tenere presente in modo chiaro e responsabile che il segmento del fresco è strettamente collegato a filiere commerciali che possono subire danni e forti condizionamenti per l'incremento dell'*import* di surgelato, e che la ristorazione basata su una gastronomia del pesce fresco è fondamentale per l'attività turistica delle città costiere, soprattutto nei mesi estivi.

Spesso, in ambito comunitario, si disconosce l'importanza del fermo come strumento passivo per l'incremento della fauna marina, ritengo però che altre misure portate avanti allo stesso fine, quali la riduzione della flotta, portano con sé problemi molto gravi che possono incidere pesantemente sui livelli occupazionali, con il risultato di produrre tensioni sociali. Al contrario, appare indispensabile l'ammmodernamento del naviglio e delle attrezzature di bordo e di pesca al fine di conseguire una riduzione dei costi di produzione ed una maggiore selettività biologica.

Ritengo importante aver sottoposto all'attenzione di questa Assemblea, sia pure sinteticamente, un quadro generale sulle problematiche del fermo tecnico della pesca professionale, vista la necessità, per il futuro, di un'azione di concertazione e sensibilizzazione che questo Governo e questo Parlamento vogliono e devono fare perché si arrivi a condividere un progetto di interruzione tecnica dell'attività di pesca capace di rispettare il più possibile tutti gli equilibri.

Per quanto detto, invito i colleghi ad una veloce conversione di questo decreto-legge onde evitare che ci siano difficoltà nella liquidazione della misura sociale prevista, rinviando a specifici provvedimenti legislativi, peraltro in fase di presentazione, la possibilità di introdurre una disciplina a regime del fermo tecnico, eventualmente con la previsione dello stanziamento di un contributo pluriennale da determinarsi di anno in anno con atto non legislativo, evitando il ricorso allo strumento del decreto-legge.

Per quanto concerne il provvedimento in oggetto, esso si compone di due articoli,

il primo dei quali è formato da quattro commi. Il primo comma dell'articolo 1 istituisce, per l'anno 2001, una misura sociale che, fino ad un massimo di 30 giorni di interruzione tecnica della pesca, attuata allo scopo di tutelare la fauna marina, garantisce agli imbarcati il minimo monetario ed il versamento degli oneri previdenziali ed assistenziali. Il secondo comma dell'articolo 1 prevede che il ministro delle politiche agricole e forestali, sentita la commissione consultiva centrale e il comitato nazionale per la gestione e conservazione delle risorse biologiche del mare, emetta un decreto ministeriale per definire le modalità di attuazione e di erogazione dell'intervento. Il decreto a cui fa riferimento il presente comma trova il proprio fondamento nella disciplina contenuta nella legge n. 963 del 1965 e nella legge n. 41 del 1982.

Voglio sottolineare che nel decreto ministeriale il ministro già premette che ritiene opportuno avviare la programmazione triennale dal 2002, assicurando per il 2001 la continuità di modalità attuative già utilizzate per l'interruzione del 2000, vista anche l'urgenza derivante dall'imminenza della data fissata per l'inizio dell'interruzione dell'attività di pesca, soprattutto in Adriatico (data decisa in sede di confronto tra Ministero, commissioni locali e commissione centrale). Il terzo comma dell'articolo 1 individua, in base alla relazione tecnica, l'onere complessivo in 27 miliardi per l'anno 2001; vengono valutate in 10.078 le unità di operatori componenti gli equipaggi dei 3.460 battelli con licenza di strascico e volante che risultano ai primi di luglio 2001, con un costo giornaliero complessivo, tra onere contributivo e minimo monetario, di circa 900 milioni; viene individuata la copertura (assicurata dal Ministero dell'economia e finanze), in ottemperanza a quanto previsto dall'articolo 81 della Costituzione, nel fondo di rotazione — articolo 5 legge n. 183 del 1987 —, e viene disposto che tale importo sia versato in entrata nel bilancio dello Stato, riassegnandolo all'apposita unità previsionale del NIPAF per il 2001.

Faccio notare che i 27 miliardi sono di provenienza extrasettoriale, non essendo tratti da un fondo proprio del settore pesca. Quindi, si tratta di un'entrata netta per il settore. Il quarto comma dell'articolo 1 autorizza il ministro dell'economia e delle finanze alle opportune variazioni di bilancio e l'articolo 2 regola l'entrata in vigore e le relative formalità.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

GIANPAOLO DOZZO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Preda. Ne ha facoltà.

ALDO PREDÀ. Signor Presidente, il provvedimento al nostro esame prevede la copertura finanziaria per l'ammontare di 27 miliardi — quindi una cifra che non definirei favolosa — relativa alle misure sociali di accompagnamento consistenti nella corresponsione agli imbarcati del minimo monetario garantito. L'onere contributivo ed il minimo salariale garantito sono relativi a circa 10 mila unità di imbarcati per la durata del fermo di giorni 30. Lo stesso provvedimento prevede, poi, che con decreto del ministro delle politiche agricole, sentiti la commissione per la pesca marittima ed il comitato nazionale per la gestione e conservazione delle risorse biologiche del mare, siano fissate le modalità di attuazione ed erogazione dell'intervento.

Questa è la premessa necessaria per poter svolgere alcune considerazioni e riflessioni molto veloci.

Il fermo pesca si ripete ormai da oltre un decennio e da oltre un decennio il Parlamento è chiamato ad approvare un disegno di legge di conversione di un decreto-legge emanato dal Governo finalizzato al perseguimento di alcune finalità: salvaguardare le risorse biologiche; migliorare, tramite la riduzione dell'attività, le catture ed i rendimenti economici; ridurre

lo sforzo l'attività di una flotta ormai sovradimensionata rispetto alle risorse ittiche marine.

C'è oggi la necessità di prevedere e supportare forme nuove di allevamenti semi intensivi o intensivi — forse meglio sarebbe semi intensivi — e di adottare misure gestionali per la salvaguardia degli *stock* ittici. Una delle misure — ma non è la sola — per raggiungere queste finalità è la diminuzione della pesca mediante la generalizzata e temporanea sospensione dell'attività di pesca. Per l'anno in corso, con decreto ministeriale del Ministero delle politiche agricole e forestali 30 luglio 2001, si sono stabilite interruzioni tecniche di 30 giorni con decorrenze diverse relative alle marinerie di Gallipoli e Taranto, dell'Adriatico, di Roma e Gaeta, di Torre del greco, Castellammare di Stabia, Salerno e Gioia Tauro. Occorre però ricordare che l'emergenza del fermo pesca si ripete da oltre un decennio ed anche se ha costituito un valido strumento di gestione delle risorse ittiche rischia, in futuro, di divenire uno strumento difficilmente gestibile e praticabile anche per le resistenze dell'Unione europea e per le disposizioni vigenti riguardanti gli aiuti di Stato.

Condivido quanto detto dal relatore ed anche il parere espresso dal Comitato per la legislazione: è necessario che la materia sia regolamentata da un provvedimento legislativo con una disciplina a regime della misura, che preveda uno stanziamento pluriennale da erogare, annualmente, con un atto non legislativo ma amministrativo; tale provvedimento dovrà, però, tenere presenti, innanzitutto, gli indirizzi dell'Unione europea tesi ad una riduzione dello sforzo di pesca attraverso la riduzione della stazza e della potenza motore ed al disconoscimento degli interventi finalizzati alla ricostruzione degli *stock* consistenti nel divieto temporaneo dell'attività di pesca.

Ancora, è necessario definire un assetto stabile della materia sottraendola alle incertezze che annualmente si pongono, soprattutto nel periodo estivo (anche se, evidentemente, nel seguire gli orientamenti dell'Unione europea ci sono dei problemi)

e favorire, anche in questo settore, le filiere create e costituite dai pescatori. I pescatori, in questo settore, sono notevolmente associati, l'associazionismo funziona e dunque credo si possa dire che la filiera, così come è auspicata dall'Unione europea, in questo ed in altri settori, è una filiera estremamente debole.

Auspico che il ministro, in tempi brevi, attivi una tavola di concertazione con le associazioni nazionali di categoria per studiare ed avviare soluzioni equilibrate e condivise anche dagli addetti ai lavori.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

**(Repliche del relatore e del Governo
— A.C. 1536)**

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Scaltritti.

GIANLUIGI SCALTRITTI, *Relatore*. Apprendo con piacere che vi è sintonia tra maggioranza ed opposizione in merito alle problematiche del settore ittico. Ritengo che vada condotta, oltre che un'azione tendente a dare una soluzione legislativa definitiva al fermo tecnico (così come è stato chiesto anche dall'onorevole Preda), una forte azione politica nei riguardi della Comunità europea, in quanto il mare rappresenta una proprietà comune e non una proprietà esclusiva della nostra nazione o di quelle che partecipano alla stessa Comunità europea. Deve essere compiuto un atto di sensibilizzazione nei confronti della Comunità europea in quanto oggi i paesi transfrontalieri non sono soggetti alle stesse regole cui sono soggetti i paesi comunitari; diminuire quindi in modo consistente uno sforzo pesca penalizzante per le nostre marinerie, lasciando che poi si attuino azioni di pesca quasi con caratteristiche selvagge da parte degli altri Stati, significa certamente non favorire il ripopolamento delle risorse. Va quindi sicuramente attuata una forte politica di concertazione che coinvolga anche gli altri paesi della Comunità europea.

Ritengo anche che l'attuazione dell'attuale programma di orientamento pluriennale, che riapre la possibilità di usufruire dei finanziamenti SFOP per l'ammodernamento della flotta, possa essere di aiuto ad una politica di modernizzazione della flotta italiana; questa, se in base ai numeri della stazza può sembrare in esubero rispetto quanto stabilito dalla Comunità europea, presenta sostanzialmente un forte bisogno di modernizzazione, che diminuirebbe anche l'impatto ambientale e, quindi, migliorerebbe lo sforzo di pesca in termini di selettività e di aiuto alla conservazione ed al ripopolamento delle risorse ittiche. Ribadisco dunque che vi è un'identità di vedute nella volontà di pianificare un intervento legislativo in merito a questo settore, come vi è identità di vedute nel dare al ministro — che si è già dichiarato in merito — delega a « spingere » affinché si tenga conto della specificità italiana nel settore ittico.

L'unica caratteristica che accompagna la conversione in legge di questo decreto-legge credo sia l'urgenza, in quanto spesso si sono verificati, nella liquidazione delle spettanze alle marinerie, notevoli ritardi che sicuramente hanno penalizzato coloro che nella filiera sono più deboli, cioè gli equipaggi ed i marinai. In questa sede faremo il possibile per abbreviare i tempi e rendere meno difficoltoso quest'intervento di sostegno sociale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

GIANPAOLO DOZZO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. È ferma intenzione del Governo mettere mano ad una disciplina organica del settore, per regolare soprattutto un'emergenza che, come giustamente è stato ricordato dai colleghi, si protrae ormai da più di un decennio. Ogni anno si ripete infatti l'emanazione di un decreto-legge in materia di fermo tecnico. Il ministro ha già dato ampia disponibilità affinché sia emanato un provvedimento legislativo che serva, appunto, per una programmazione pluriennale, anche dal punto di vista degli

stanziamenti. Ci troviamo quindi concordi con ciò che ha affermato sia il relatore, onorevole Scaltritti, sia l'onorevole Preda.

Vi è un grave problema per quanto riguarda i rapporti con i paesi che si affacciano sul Mediterraneo e che non fanno parte della Comunità europea. Abbiamo posto tale problema a livello comunitario, anche attraverso azioni diplomatiche che oserei definire energiche; la questione, però, non è certamente di facile soluzione. L'onorevole Scaltritti conosce benissimo le difficoltà presenti in questo momento: vi è però la speranza che tramite un'azione sinergica, coinvolgente vari ministeri che intrattengono rapporti con i paesi transfrontalieri, si riuscirà, anche nel settore della pesca, a dare quelle sicurezze che i nostri operatori del settore chiedono da parecchi anni.

Signor Presidente, torno a ripetere che è ferma convinzione del Governo adottare subito una disciplina organica per il settore.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 4 settembre 2001, n. 344, recante ulteriori misure per il potenziamento della sorveglianza epidemiologica della encefalopatia spongiforme bovina (1544) (ore 16,25).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 4 settembre 2001, n. 344, recante ulteriori misure per il potenziamento della sorveglianza epidemiologica della encefalopatia spongiforme bovina.

**(Discussione sulle linee generali
— A.C. 1544)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Avverto che la XII Commissione (Affari sociali) si intende autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Gianni Mancuso, ha facoltà di svolgere la relazione.

GIANNI MANCUSO, *Relatore*. Signor Presidente, signor sottosegretario, onorevoli colleghi il provvedimento d'urgenza proposto è finalizzato a sottoporre al *test* rapido per la diagnosi della encefalopatia spongiforme bovina tutti gli animali macellati della specie bovina di età superiore ai 24 mesi, modificando l'attuale norma che fissa in 30 mesi la soglia di età oltre la quale i *test* rapidi devono essere obbligatoriamente effettuati.

Tale modifica trae fondamento dal regolamento CE n. 1248/2001 della Commissione, del 22 giugno 2001, in vigore dal 1° luglio 2001, il quale prevede l'attuazione obbligatoria dei *test* rapidi per la BSE sugli animali a rischio (morti, macellati d'urgenza o a causa di patologie infettive riscontrate alla visita *ante mortem*) di età superiore ai 24 mesi.

Per quanto riguarda, invece, i bovini destinati alla normale macellazione, la predetta normativa europea mantiene l'obbligo del *test* solamente per gli animali di età superiore ai 30 mesi, consentendo, tuttavia, a ciascuno Stato membro di estendere tali controlli anche ad altre categorie di bovini presenti sul territorio (allegato I, paragrafo I, del regolamento CE n. 1248/2001). Al riguardo, si ritiene necessario ed urgente abbassare il predetto limite di età campionabile dei bovini, per estendere l'obbligo del *test* rapido anche agli animali regolarmente macellati.

Tale misura appare indispensabile sia per ottenere la completezza di informazioni epidemiologiche relative alla presenza e alla diffusione della BSE sul nostro territorio sia per garantire sempre ai massimi livelli la salute del consumatore.

Inoltre, la modifica che si intende introdurre porrebbe l'Italia sulla stessa linea preventiva di altri paesi comunitari, quali

la Germania e la Francia, che già effettuano i *test* su bovini di età superiore a 24 mesi.

Aggiungo che il provvedimento in esame, per una volta, non viene accolto dagli operatori commerciali del settore come una vessazione o una complicazione, ma vi è la consapevolezza di garantire maggiormente i prodotti tipici della zootecnia italiana e, conseguentemente, la possibilità di aumentare le vendite dei prodotti fortemente penalizzate nel recente passato dalla psicosi di massa che ha colpito anche l'Italia.

Probabilmente non aumenteranno in modo significativo i casi positivi per la epidemiologia di tale patologia che colpisce soprattutto i soggetti più anziani di 30 mesi, ma sicuramente aumenterà la tranquillità dei consumatori, il che ovviamente in questi tempi non è poco.

Giova ricordare che fino ad oggi sono stati individuati 29 casi positivi su oltre 200.000 *test* effettuati ed è ipotizzabile che si debbano eseguire circa 150.000 ulteriori *test* all'anno. Ad ogni modo, le regioni stanno comunicando il numero dei capi bovini e bufalini che rientrano in tale fattispecie.

Mi pare di dover sottolineare come sia fondamentale l'atteggiamento da tenere nei confronti delle farine di origine animale destinate ad animali che entrano nella catena alimentare: oggi sono vietate ma esistono pressioni di settori economici volte a introdurre nuovamente nel settore zootecnico suinicolo, delle galline ovaiole e in altri settori. Non si deve, quindi, abbassare la guardia.

Per quanto riguarda l'iter nelle altre Commissioni, il provvedimento ha ricevuto il parere favorevole della I, V e XIII Commissione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo, professor Cesare Corsi.

CESARE CURSI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, ringrazio il relatore Mancuso, perché mi sembra che dalle sue parole appaiano in

maniera chiara ed evidente l'importanza e l'urgenza del provvedimento in esame, volto soprattutto a raggiungere sostanzialmente tre obiettivi ricordati dallo stesso relatore.

Il primo è quello di metterci allo stesso livello di altri paesi comunitari — quali Germania e Francia — attraverso un tipo di trattamento che ci ponga all'avanguardia.

Il secondo è quello di garantire maggiormente la sicurezza alimentare. Nell'ultimo anno e mezzo vi è stata una psicosi drammatica che ci fa ancora vivere momenti di trepidazione. Il provvedimento in esame tende a garantire, sempre di più, il consumatore e ad ottenere una sicurezza alimentare del cento per cento. Questo ci dà la possibilità di essere, all'interno dell'Unione europea, uno dei paesi all'avanguardia.

Il terzo obiettivo è quello di incentivare — ringrazio il relatore per averlo ricordato — la disponibilità degli allevatori, che non si sentono penalizzati da questa iniziativa perché, al contrario, hanno ragione di pensare che, con tale sistema, avremo la possibilità di essere, a livello europeo, fra i paesi che alla sicurezza alimentare credono ciecamente.

Certo, vi sono altri problemi da risolvere, come ha accennato il relatore Mancuso e il Governo sta studiando altri provvedimenti che riguardano proprio la categoria degli allevatori in quanto tali. Nelle prossime settimane, infatti, si pensa di giungere ad altri provvedimenti per sostenere questa categoria che è stata penalizzata, forse anche troppo, rispetto al contesto nazionale ed europeo.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Scaltritti. Ne ha facoltà.

GIANLUIGI SCALTRITTI. Signor Presidente, intervengo a nome del gruppo di Forza Italia in merito alla conversione in legge del decreto-legge n. 344 del 4 settembre 2001. Riteniamo tale provvedimento molto importante per il fatto di anticipare il *test* sull'encefalopatia spongiforme bovina a 24 mesi rispetto ai 30

previsti attualmente. Riteniamo, infatti, che ciò sia importante perché — lo ha detto il relatore — abbiamo alcuni dati positivi in tal senso: 29 casi su 250 mila *test* già qualificano l'Italia come un paese in cui la presenza di questo evento sanitario negativo, nell'ambito della carne bovina, è molto bassa. Siamo dell'avviso che per superare lo *shock* dovuto all'esplosione del fenomeno, che ha causato gravissime contrazioni nel consumo delle carni bovine (la flessione sul mercato ha avuto punte di oltre il 60 per cento; attualmente è di circa il 25 per cento) siano fondamentali la credibilità dei controlli e provvedimenti capaci di garantire la sicurezza alimentare.

Ritengo che si debbano ottenere, in prospettiva, due livelli riguardanti la sicurezza e la qualità alimentare. Un livello deve essere quello di una tracciabilità obbligatoria che garantisca il consumatore della sanità del prodotto. È questo il livello al quale oggi ci qualificiamo mettendoci all'altezza di tutti gli altri paesi della Comunità europea e, sotto questo punto di vista, dovremmo essere all'altezza di tutto il mondo.

Vi è un'altra tracciabilità nella quale dobbiamo accettare la sfida. Mi riferisco alla tracciabilità della qualità, che ci lega alle tradizioni, ad una cultura del cibo buono, ad una cultura della qualità ed alle caratteristiche del territorio. Si tratta di un percorso sicuramente molto difficile nel quale, però, la grande condivisione che c'è oggi con questo procedimento trova e troverà un forte appoggio negli operatori del settore.

Le istituzioni devono farsi carico del rapporto con gli allevatori per poter realizzare questa tracciabilità volontaria che, sicuramente, ci aiuterà in maniera molto forte nel far notare e nell'imporre a livello mondiale la qualità delle nostre produzioni. La Marchigiana, oggi qualificata anche come IGP, sta trovando conferma a livello mondiale nelle richieste del mercato.

Sottoscrivo, dunque, quanto detto dal sottosegretario nel fornire il maggiore appoggio possibile ai nostri allevatori. Dob-

biamo anche superare i tetti che lottizzano questo mercato perché la nostra qualità deve potersi aprire.

Il presidente della Bovin-Marche, che ieri ho sentito in un comunicato, sottolineava che, in termini di animali, siamo costretti ad esportare i nostri migliori produttori in altri paesi, dove non esistono vincoli alla possibilità dell'ampliamento della produzione. Con ciò perdiamo quanto di più prezioso esiste per la nostra agricoltura, che vive proprio di qualità e di legame tradizionale con il territorio.

Tra l'altro, probabilmente, con la nuova qualifica sanitaria relativa alla BSE (regolamento n. 999 del maggio 2001) ci verrà assegnata la classe quattro: ebbene, operando già con questo dispositivo legislativo, probabilmente potremo, in proiezione, acquisire dei vantaggi anche in questa classifica, confermando sempre di più la grande qualità e capacità dei nostri operatori agricoli.

Quindi, per tutto ciò che ho detto il gruppo di Forza Italia è fermamente convinto nel sostenere la conversione in legge del decreto-legge al nostro esame e le linee fondamentali di questa politica, che sicuramente fornirà competitività e rivalutazione alla nostra zootecnia nazionale (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Burtone. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MARIO SALVINO BURTONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il miglioramento delle condizioni igieniche, i nuovi modi di vita, la generalizzazione delle vaccinazioni e la scoperta degli antibiotici avevano suscitato un'opinione diffusa: la fine della minaccia per le nostre comunità delle malattie infettive. Eppure, ancora oggi l'Organizzazione mondiale della sanità conferma che le malattie infettive sono la prima causa di mortalità infantile nel mondo: più di 13 milioni di morti l'anno, e ad essere colpite non sono soltanto le aree geografiche considerate del terzo e del quarto mondo, ma anche quelle moderne ed avanzate.

La tanto richiamata globalizzazione, la mobilità dei cittadini, la crescita della popolazione mondiale, ma anche l'uso indiscriminato degli antibiotici con la nascita di nuovi ceppi resistenti, hanno determinato il reinsorgere di malattie già note e di nuove patologie infettive: fra tutte non c'è dubbio che la più nota, che determina nella comunità mondiale scientifica maggiore preoccupazione ed emergenza, è l'AIDS.

Ma la nostra vita quotidiana è stata attraversata anche da una malattia infettiva collegata al mondo animale. Come hanno già sostenuto i colleghi, l'encefalopatia spongiforme bovina ha suscitato non poche preoccupazioni per la qualità della vita e per la sicurezza alimentare (si tratta di una malattia che esisteva in forma endemica prima del suo manifestarsi epidemico).

Oggi si ammette che circa un milione di bovini sono stati contaminati e, tra l'altro, va tenuto conto di un dato: spesso la malattia non si manifesta perché il germe ha una lunga incubazione, considerato che quest'ultima può durare cinque anni e che l'abbattimento dei bovini è tra il secondo ed il terzo anno di vita. L'epidemia dell'encefalopatia spongiforme bovina ha riguardato e riguarda innanzitutto l'Europa — lo vogliamo sottolineare — ed è stato sufficiente il divieto di utilizzo di farine di origine animale per far scendere la diffusione della malattia, in modo particolare nel Regno Unito.

Questo è un indicatore significativo delle responsabilità politiche, della necessità di intervenire a livello preventivo e dell'opportunità di approfondire le ricerche, innanzitutto nel campo della modalità di trasmissione interspecifica.

Infatti, la preoccupazione che hanno non soltanto gli studiosi e gli scienziati, ma anche — mi permetterei di dire — i cittadini è quella di una nuova variante: l'eventuale passaggio dell'encefalopatia bovina all'uomo. Su questo aspetto vi sono poche risposte nelle ricerche e tanti interrogativi non hanno ancora trovato un'adeguata valutazione.

Dunque, la strada per dare garanzia al cittadino consumatore è quella che viene richiamata dal decreto, il quale segue una linea che i precedenti governi hanno sostenuto, vale a dire quella di predisporre dei *test* rapidi, degli *screening*, in modo da avere informazioni epidemiologiche, innanzitutto sui bovini destinati alla macellazione, anche se, come dicevamo, i *test* possono avere qualche limite di attendibilità in quanto vi è un periodo lungo di incubazione; quindi, devono essere intrecciati con le politiche preventive che mi sono permesso di richiamare.

Già nel 1999, in Svizzera, lo *screening* e i *test* rapidi hanno fornito dati importanti. Pertanto, consideriamo positivamente questo provvedimento di urgenza, finalizzato ai *test* rapidi per le diagnosi di BSE con riferimento ai bovini con età superiore non più ai 30 mesi ma ai 24 mesi.

Questo intervento ci porrà all'avanguardia in Europa rispetto a politiche di prevenzione e di controllo serio sulla sicurezza alimentare e consentirà il rilancio produttivo di un settore che ha subito una forte recessione legata alla paura, a volte motivata, del consumatore.

Il provvedimento in esame si aggiunge ad altre iniziative che sono state richiamate e che sono state proposte agli esperti per le malattie da prione: innanzitutto, l'eliminazione della tecnica della denervazione nella macellazione e l'eliminazione, nella catena alimentare, di alcuni organi interni dei bovini (la parte del sistema nervoso, il timo, la milza, l'intestino) che, dunque, non hanno più un'utilizzazione alimentare e che, tuttavia, pongono il problema dello smaltimento del materiale a rischio specifico.

Vi è un problema e lo poniamo al Governo: quello dei lavoratori a rischio, in quanto esposti per l'impiego, la manipolazione del materiale contaminato dall'agente della BSE. Eppure, vi sono state direttive (la n. 679 del 1990 e la n. 54 del 2000) che hanno portato questo Parlamento all'approvazione di leggi di recepimento che ci hanno consentito di essere tra i paesi all'avanguardia nel campo della

sicurezza globale da assicurare alla nostra comunità, quindi non soltanto legata all'utilizzo di alcuni prodotti nell'alimentazione.

La questione che intendiamo porre al Governo è che queste leggi — da quanto ci risulta — non trovano applicazione, in quanto le ASL hanno previsto molto rigore nelle politiche veterinarie e forse hanno dispiegato le loro risorse rispetto ai problemi posti nell'igiene del lavoro. Rivolgiamo, quindi, un invito forte al Governo affinché queste leggi si applichino, in quanto fondamentali per la sicurezza delle nostre comunità.

Concludo dicendo che occorre sottolineare l'importanza di questo decreto — che diventerà legge — e che nel contempo vanno sostenute le politiche preventive, quindi forte sorveglianza epidemiologica e attenzione — che è stata anche sottolineata in Commissione — con riferimento alla ricerca. Infatti, non vi è dubbio che la sfida deve essere quella di utilizzare le risorse per combattere le malattie che conosciamo, ma anche quella di fronteggiare le malattie sconosciute.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, il mio sarà un breve intervento con il quale vorrei motivare il voto favorevole del nostro gruppo su un decreto-legge che propone di estendere il *test* rapido per la diagnosi dell'encefalopatia spongiforme bovina, la cosiddetta BSE o morbo della mucca pazza, a tutti gli animali bovini macellati in età superiore ai 24 mesi: si tratta, quindi, di *test* finalizzati ad individuare il famigerato prione. È un passo in avanti: le norme finora predisposte prevedevano il *test* per gli animali macellati a 30 mesi; con il decreto-legge in discussione vengono recepite le norme europee, ed in particolare il regolamento CE n. 1248/2001 della Commissione, del giugno 2001. Recependo tale regolamento, l'Italia si allinea ad altri paesi, quali la Germania e la Francia, che, come il nostro, hanno dovuto fronteggiare, soprattutto nel corso di que-

st'ultimo anno, un'emergenza determinata dalla pericolosa epidemia nota come mucca pazza: si tratta di un'epidemia provocata dall'incoscienza, dall'avidità e dall'irresponsabilità di chi ha prodotto mangimi con farine animali che non erano ammesse e di chi, con quelle farine, in spregio delle norme in vigore, ha alimentato i propri animali, violando la legge, ingannando il consumatore, mettendo a repentaglio la salute di tutti noi, la salute pubblica, la salute di tutti i cittadini.

Noi abbiamo affrontato la questione in più riprese. Vorrei ricordare che già il Parlamento ed il precedente Governo nella passata legislatura, con la legge del 9 marzo 2001, n. 49, e con le norme attuative, affrontarono la questione complessivamente e risposero con determinazione all'emergenza. Credo di poter dire che in questi mesi sono stati messi in moto interventi, controlli ed iniziative che hanno dato già oggi risultati importanti; si può sostenere — ed il fatto è condiviso da tutti — che l'emergenza di qualche mese fa è superata ed il segnale più evidente di ciò lo riscontriamo in una ripresa di fiducia da parte dei consumatori nell'acquisto di carne. I dati più recenti ci dicono che, finalmente, dopo un periodo di lunga difficoltà, di sfiducia e di grande preoccupazione, oggi si verifica una ripresa della fiducia dei consumatori e, quindi, un aumento dei consumi di carne nel nostro paese. Non credo che ciò sia avvenuto a caso o perché la gente si è dimenticata della mucca pazza. Ciò è avvenuto perché sono state intraprese azioni positive. Ci sono stati 264.238 controlli effettuati dalle strutture del servizio sanitario nazionale, c'è stato il lavoro degli istituti zooprofilattici e del centro di referenza nazionale di Torino, c'è stato il lavoro dell'Istituto superiore di sanità, un lavoro importante che ha fatto sentire la presenza dello Stato e delle strutture di controllo e di prevenzione del servizio sanitario nazionale in tutt'Italia. Abbiamo potuto riscontrare una bassa incidenza dei casi positivi, cioè dei casi di presenza del prione: credo questo sia un dato positivo rispetto ad altri paesi come la Francia, l'Olanda e, soprattutto, la

Gran Bretagna. I casi individuati sono stati una trentina, cioè un caso su 10 mila: ciò vuol dire che i controlli ci sono, c'erano e ci sono stati ancor di più e con maggiore efficacia nel corso di questi ultimi mesi. Si è trattato di controlli sugli allevamenti, sugli animali e sulle aziende produttrici di mangimi; anche in questo caso abbiamo avuto 2.658 campioni analizzati ed 89 partite regolari individuate: il controllo, quindi, c'è stato ed ha dato risultati, perché ha messo gli allevatori ed i produttori di mangimi di fronte ad un'attività preventiva che, certamente, ha fatto sentire la presenza dello Stato ed ha richiamato tutti a comportamenti più coerenti e più corretti. Si è trattato di un'azione che è stata sentita dal cittadino come positiva.

Naturalmente, questo non ci deve far pensare che tutto sia finito, che si possa abbassare la guardia e che i problemi di tutela del consumatore e degli allevamenti siano tutti risolti, sia sotto l'aspetto sanitario che per gli altri aspetti. Il nemico è sempre in guardia: tre giorni fa, un bovino di quattro anni, proveniente da un allevamento di Parma, è risultato non negativo al *test*. Pertanto, nonostante i controlli, le informazioni — oggi, nessun allevatore può più dire non lo sapevo, mi sono casualmente trovato una partita di mangimi e l'ho data da mangiare — nonostante questa consapevolezza diffusa, purtroppo, ancora, si riscontrano dei casi.

Quindi, non bisogna abbassare la guardia sui mangimi, ma nemmeno sugli anabolizzanti, che sono un altro capitolo negativo dell'alimentazione animale, e su tutti gli aspetti delle frodi alimentari. Dobbiamo lavorare perché sia garantito il cittadino, che va al mercato a fare la spesa e compra un prodotto alimentare di buona qualità o di qualità un po' più scadente, ma comunque un prodotto sano, che può essere utilizzato per l'alimentazione umana. Quindi, ritengo che con questo decreto-legge completiamo un percorso, un lavoro iniziato diversi mesi fa, con la legge approvata da questo Parlamento, la n. 49 del 2001, e sul quale dobbiamo naturalmente continuare a lavorare compiendo dei passi in avanti.

Desidero concludere con una breve riflessione. Nelle ultime settimane due questioni hanno interessato la salute pubblica e hanno preoccupato il cittadino: la vicenda Lipobay, negli ultimi mesi, e quella della mucca pazza. Queste sono state le due questioni delle quali abbiamo discusso, sulle quali ci siamo confrontati e che hanno suscitato preoccupazione nella gente per la salute. Andando a vedere i fatti, quanto si è realizzato, i dati emersi nella realtà, in queste due vicende, abbiamo potuto verificare che, certamente il nostro sistema sanitario ha dei limiti, come tutte le organizzazioni possono averne, ma nel caso del Lipobay, la nostra farmacovigilanza ha funzionato, tant'è che, fin dal 1999, i nostri medici erano stati avvertiti del fatto che le statine abbinate ai fibranti potevano determinare quelle conseguenze negative che invece, in altre situazioni, in altri paesi, si sono presentate in dimensioni più ampie, proprio perché quest'azione preventiva non c'era stata. Ora, sicuramente la nostra farmacovigilanza richiederà più attrezzature, più computer, più risorse, più mezzi; tuttavia, il servizio era stato attivato, ci siamo adeguati per tempo, anche in quel caso, alle norme europee, e ciò ha dato dei risultati, consentendo di gestire senza particolari danni una vicenda pericolosa quale quella del Lipobay.

Ritengo che possiamo dire lo stesso sui controlli veterinari; c'è molto da fare e da migliorare, ma i dati emersi da questa vicenda indicano che il nostro sistema sanitario ha saputo reagire, intervenire, controllare e ci ha fatto superare, senza particolari danni — e anche gli stessi danni per gli allevatori, per quanto dolorosi, sui quali dovremo comunque tornare, sono stati limitati —, grazie a un servizio sanitario che attraverso i suoi organismi preventivi, gli istituti zooprofilattici, e organismi come l'Istituto superiore di sanità e altri centri che sono riusciti a intervenire positivamente.

Voglio dire ai colleghi della maggioranza che questi due casi dimostrano che il nostro sistema sanitario è solido. È un

sistema che ha tanti problemi (magari chi va a fare la fila per prenotare una visita, la può effettuare dopo un mese, quando va bene, e su questo dobbiamo lavorare per migliorare), ma nelle sue strutture fondamentali, il sistema sanitario nazionale ha basi solide e funziona. Quei cardini su cui poggia la riforma Bindi, quella che avete tanto criticato e combattuto, sono solidi.

Quando poi vi è il problema vero, l'emergenza, la situazione drammatica, il nostro sistema è in grado di intervenire meglio di altri. Se in Inghilterra, in Gran Bretagna sono successe le cose che sono successe (non c'è soltanto la « mucca pazza » ma anche l'afta ed altre malattie animali), forse ciò deriva anche dal fatto che negli anni settanta ed ottanta quei sistemi sanitari sono stati falcidiati dalle politiche della Thatcher. A volte nella sanità si è andati verso una privatizzazione, verso una destrutturazione di un sistema pubblico che — pur essendo farraginoso e pur avendo le sue burocrazie — funzionava ed interveniva. Dico questo perché quando sento parlare di sistemi sanitari regionali autonomi, di leggi regionali sostitutive di quella nazionale; quando da sento Bossi parlare di *devolution* nella sanità e sento Sirchia parlare di privatizzazione della sanità, credo che a tutti noi debba venire qualche dubbio. Che cosa vogliamo fare? Vogliamo rimettere in discussione una struttura che ci sta dando dei risultati e che — al di là dei propri limiti — garantisce agli italiani un elevato livello di tutela del diritto alla salute sicuramente pari a quello europeo? Credo anzi che l'Italia si collochi, a livello di tutela della salute, nella fascia alta dei paesi sviluppati.

Noi crediamo che le strade che voi avete indicato siano negative. Come avremmo potuto gestire con dei sistemi regionali autonomi ed organizzati ognuno a suo modo una crisi come quella della « mucca pazza »? Come avremmo potuto creare un sistema di farmacovigilanza attraverso quell'organizzazione?

Il sistema sanitario tutela i cittadini nella misura in cui è unitario, nella misura

in cui, pur nel confronto tra modelli regionali e scelte organizzative regionali diverse, risponde ad un criterio uniforme, a regole comuni, ad un'unica organizzazione che sa vivere la sua autonomia locale pur essendo collegata ad un sistema nazionale; un sistema universalistico che si rivolge a tutti i cittadini, un sistema solidale in cui tutte le regioni, sia le regioni economicamente più forti sia quelle che si collocano in una situazione un po' diversa, che hanno più problemi, debbono poter essere messe nelle condizioni di cooperare e non di rubarsi clienti l'una con l'altra, come in alcuni casi sta avvenendo (leggiamo l'esperienza della Lombardia).

Naturalmente questo non vuol dire che va tutto bene, anche in questo settore c'è da fare molto per migliorare. Bisogna migliorare ulteriormente i controlli sui mangimi, sui prodotti alimentari, sugli allevamenti. C'è ancora molto da fare per la tutela del consumatore: dobbiamo arrivare alla tracciabilità del prodotto. Quando andiamo a comprare un prodotto in un negozio, dobbiamo sapere da dove parte, di che cosa è fatto, chi l'ha controllato, qual è tutto il suo percorso. Anche questo è un problema; non basta controllare l'allevamento italiano, bisogna vedere pure che cosa arriva. Quando si compra la carne in scatola od un altro prodotto bisogna sapere che cosa c'è dentro, chi ha controllato i vari passaggi.

Dobbiamo lavorare affinché siano rispettate maggiormente le norme igienico-sanitarie; dobbiamo lavorare a tutela del consumatore, anche nel campo dell'educazione alimentare. È importante quello che possiamo fare sul piano della prevenzione, è importante il comportamento corretto degli allevatori, ma è anche importante dare al cittadino gli strumenti per conoscere, per discriminare, per avere una consapevolezza di quello che è utile per la sua salute.

Dobbiamo lavorare per riconoscere anche quel necessario sostegno economico a quegli operatori economici — allevatori, ma anche macellai — che in questa vicenda sono stati danneggiati.

Concludo dicendo che noi riteniamo che il provvedimento in esame vada nella direzione giusta e quindi, lealmente, lo sosteniamo. Però, già a partire dal decreto sulla spesa sanitaria, intravediamo alcuni elementi che non ci convincono, osserviamo che in alcuni articoli si tenta di aprire una strada per scardinare (forse è un termine pesante), per compromettere, per mettere in discussione alcuni cardini del sistema sanitario, del diritto alla salute che deve essere riconosciuto a tutti cittadini, ovunque essi risiedano e qualunque sia la loro condizione. Pertanto, noi contrasteremo quegli aspetti del decreto che divergono dai principi fondamentali della tutela universale del diritto alla salute, con la stessa chiarezza, con la stessa determinazione con cui oggi sosteniamo questo provvedimento.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

**(Repliche del relatore e del Governo
— A.C. 1544)**

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Gianni Mancuso.

GIANNI MANCUSO, *Relatore*. Signor Presidente, bene ha detto l'onorevole Scaltritti: la situazione italiana non è quella inglese e l'obiettivo deve essere la tracciabilità, meccanismo complesso e ovviamente anche costoso che finirà per incidere sulle catene alimentari e, in ultima analisi, sulle tasche del cittadino consumatore. Tuttavia, bisogna decidere quanto si vuole rischiare in sanità; evidentemente si tratterà di grandi scelte a livello internazionale che andranno oltre l'opinione nazionale.

Ringrazio l'onorevole Burtone per aver tentato di analizzare le cause in generale delle epidemie, in particolare della BSE anche se — bisogna dirlo — alcune certezze le abbiamo; qualche decennio fa, a causa di una gravissima epidemia che colpì gli

ovicapriani della Gran Bretagna, fu adottata la decisione di bruciarli, anziché di incenerirli o sotterrarli, e di utilizzarne le farine. Si sono conseguentemente immesse nel mercato quantità massicce di farine animali iperproteiche contenenti il prione (agente eziologico di questa patologia) che, attraverso tali farine, ha fatto il giro del mondo. Esso ha finito per influenzare negativamente lo stato di salute dei bovini che, continuamente sollecitati, hanno sviluppato una patologia analoga alla *scrapie* (nome di questa patologia negli ovicapriani). Si è poi manifestata la BSE, con le conseguenze a tutti voi note, che è successivamente diventata malattia trasmissibile (le sue modalità di trasmissione nell'uomo sono ancora in corso di studio).

Vi sono, inoltre, grossi problemi legati all'incenerimento, come accennato, a ragione, dall'onorevole Bortone: in Italia, purtroppo, vi sono quantitativi di prodotti di origine animale da smaltire assai più grandi rispetto a quanto accadeva precedentemente ma disponiamo di pochi inceneritori; pochi di questi sono, inoltre, in regola con le normative per cui essi sono stati bloccati per essere o ricostruiti o comunque avere una certa manutenzione.

Sono, infine, d'accordo con molte affermazioni dell'onorevole Battaglia. Tutti questi fenomeni si sono verificati per l'avidità del profitto. Le produzioni sono state spinte all'inverosimile; con l'uso di tali mangimi si sono portate le *performance* zootecniche, quindi la produzione del latte dei bovini piuttosto che la resa in termini di chili di carne dei vitelloni, a livelli prima inimmaginabili. Ciò ha avuto un costo: probabilmente ci siamo spinti troppo contro la natura e la natura ce l'ha fatta pagare.

Per quanto riguarda il servizio sanitario pubblico inglese, in effetti, oltre agli errori compiuti nei decenni passati, il servizio risulta essere più modesto rispetto al nostro. Credo, infatti, che siano 3-400 i veterinari che compongono il servizio sanitario pubblico inglese mentre in Italia ce ne sono quasi 5 mila che, all'interno delle ASL, svolgono un ruolo fondamentale di

prevenzione; ciò rende l'Italia più sicura da questo punto di vista rispetto agli altri paesi comunitari. Mi ha fatto anche molto piacere sentire dal sottosegretario Corsi che, in un futuro non molto lontano, il Governo adotterà provvedimenti anche per aiutare il settore della zootecnia che vive da alcuni anni a livelli di sopravvivenza. Batoste di questo tipo lo mettono veramente in ginocchio; pertanto se non vi saranno aiuti sostanziali c'è il rischio che gli operatori abbandoneranno tale attività per dedicarsi ad altro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

CESARE CURSI, Sottosegretario di Stato per la salute. Signor Presidente, intervengo per formulare soltanto una precisazione rispetto alle attente considerazioni che formulava il relatore e coloro che sono intervenuti. Penso che le considerazioni dell'onorevole Battaglia e la condivisione complessiva dei gruppi parlamentari confermino ancora di più la validità delle ragioni che ci hanno indotti a seguire la strada della decretazione d'urgenza.

L'onorevole Battaglia inoltre ha formulato talune considerazioni legittime riguardanti il discorso più complesso che interessa il servizio sanitario nazionale.

Da parte mia, mi corre l'obbligo di formulare alcune precisazioni. L'onorevole Battaglia ha parlato, se non ho compreso male, di una gestione privatistica della sanità da parte del ministro Sirchia, in tal modo mettendo in discussione il servizio sanitario nazionale; ebbene, condivido fino in fondo che il servizio sanitario nazionale era, è e resterà tale, garantendo a tutti i cittadini lo stesso trattamento, le stesse condizioni agli stessi prezzi. Pertanto, ogni illazione sul contenuto di qualche intervista, più o meno strumentale, che qualcuno vuole leggere nelle parole del ministro Sirchia, resta ovviamente tale.

Per quanto concerne la farmacovigilanza, mi sembra di ricordare che la XII Commissione stia effettuando un'indagine

conoscitiva. Probabilmente alla fine qualcosa che non è andato bene verrà fuori. Pertanto, arrivare sin da ora a dire che la farmacovigilanza ha dato risultati complessivamente ottimali, mi sembra un attestato di buona fede e di speranza per i risultati futuri, se è vero, com'è vero, che, secondo quanto letto sui giornali, gli esiti dei riscontri della Commissione lasciano qualche dubbio e qualche perplessità. Attendiamo, consapevoli della grande importanza, tale vicenda. Infatti, per quanto riguarda la farmacovigilanza, il caso del giorno è il Lipobay, anche se si stanno scoprendo altre vicende che stanno mettendo in discussione il sistema e gli strumenti tecnici attraverso i quali si è esplicata tale attività.

Allo stesso modo, oltre alla BSE, esiste il rischio che per alcune specie di ovini possa esserci qualcosa a livello nazionale. Occorre potenziare maggiormente l'attenta vigilanza da parte del Ministero per la salute, coadiuvato dagli organismi preposti a livello regionale e comunale. Sicuramente il problema della sicurezza alimentare resta una delle grandi questioni sul quale il Governo vuole impegnarsi; mi riferisco, in particolare, al tema dell'educazione alimentare, ovvero spiegare ad ogni cittadino, a partire dalle scuole, cosa si mangia e si beve. Dobbiamo fare questo, se vogliamo che il nostro sistema dell'*italian food*, conosciuto in tutto il mondo e che ci porta ad essere ancora oggi nicchia di mercato a livello internazionale, resti tale. Ciò consentirà anche di garantire in tutto il mondo l'operazione di promozione che il Governo sta compiendo, unitamente al Ministero per la salute, d'intesa con altri ministeri. Infatti, a livello internazionale, l'*italian food* è un prodotto importante che ottiene riconoscimenti a livello internazionale. Pertanto, è giusto che la sicurezza alimentare sia uno dei grandi temi di fondo, come ha ricordato l'onorevole Battaglia; su di esso il Governo si è impegnato e si impegnerà anche attraverso una serie di iniziative concrete che vedranno la luce nelle prossime settimane.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 25 settembre 2001, alle 9:

(ore 9)

1 — Svolgimento di interrogazioni.

(ore 11)

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 595 — Conversione in legge del decreto-legge 3 agosto 2001, n. 312, recante proroga del termine per la rilevazione dei cittadini italiani residenti all'estero (*Approvato dal Senato*) (1586).

— *Relatore:* Angela Napoli.

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 596 — Conversione in legge del decreto-legge 3 agosto 2001, n. 313, recante disposizioni urgenti in materia di utilizzo del gasolio in agricoltura (*Approvato dal Senato*) (1587).

— *Relatore:* La Malfa.

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 4 settembre 2001, n. 342, recante misure urgenti per l'interruzione tecnica dell'attività di pesca nel 2001 (1536).

— *Relatore:* Scaltritti.

5. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 4 settembre 2001, n. 344, recante ulteriori

misure per il potenziamento della sorveglianza epidemiologica della encefalopatia spongiforme bovina (1544).

— *Relatore*: Gianni Mancuso.

(al termine delle votazioni, per la sola discussione sulle linee generali)

6. — Discussione della mozione Violante ed altri n. 1-00015 sulle forme di

comunicazione dell'indirizzo politico governativo.

La seduta termina alle 17,10.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 20,15.